Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

IN NONA PAGINA

LA TRIBUNA PRECONGRESSUALE

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrato il doppio

Per il IX Congresso del P.C.I.

Sottoscrivete l'abbonamento annuale cumulativo all'Unità e Rinascita

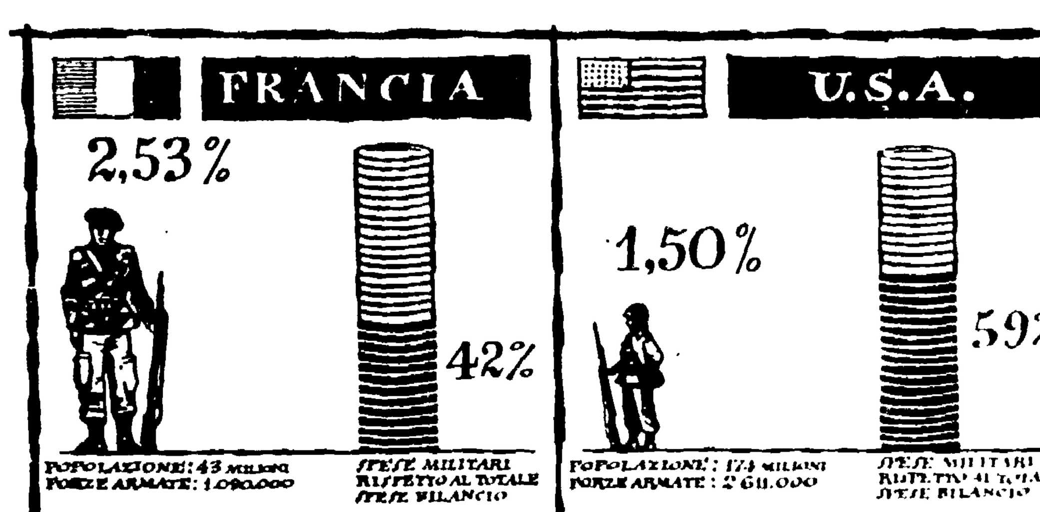
L'importo di ogni «abbonamento cumulativo» è di Lire 10.000 e va versato sul c c n. 1/29795 intestato alla Società Editrice «l'Unità», Via dei Taurini, 19, Roma

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 16 ★ SABATO 16 GENNAIO 1960

APPROVATA ALL'UNANIMITA' LA SMOBILITAZIONE DI UN MILIONE E 200 MILA UOMINI

Il Soviet supremo invita tutti i Parlamenti a votare anch'essi la riduzione degli eserciti

« E' ora di prendere iniziative pratiche » dichiara il messaggio - Ufficiali e soldati chiedono di essere impiegati nella produzione - Discorso di Gromiko sul rinascente pericolo tedesco



I dati del grafico — desunti dalla pubblicazione inglese «The statesman's year book» del 1959 — mostrano la percentuale delle forze armate rispetto alla popolazione dei singoli paesi presi in esame e quella delle spese militari rispetto al bilancio dei vari Stati. Dal grafico risulta evidente come l'URSS ha la più bassa percentuale di uomini sotto le armi e spende di gran lunga meno per le sue forze armate

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 15 — L'URSS ha deciso di ridurre le sue forze armate di un terzo portandole da tre milioni e 432 mila a due milioni e 223 mila unità. Il Soviet Supremo oggi ha votato un progetto di legge in questo senso e ha lanciato un appello ai parlamenti del mondo invitandoli al disarmo. Questa è stata la conclusione di due giornate di lavori del Soviet Supremo, uno dei più interessanti e significativi degli ultimi tempi.

L'appello ai parlamenti del mondo è stato letto alla tribuna da Suslov dopo che, per brevi minuti, Krusciov aveva ripreso la parola in fine di discussione. Il premier sovietico esprimendo un giudizio sugli interventi dei deputati ha riscontrato in essi una responsabile adesione ai principi della politica estera di pace sovietica e una conferma della fiducia riposta nella azione del comitato centrale e del governo per realizzare questa politica. Egli poi ha invitato i deputati a votare a favore del progetto di legge presentato e che egli stesso aveva illustrato con il discorso di ieri.

Dopo la votazione, salutata da un grande applauso, Suslov presidente della commissione estera del Soviet Supremo si è avvicinato alla tribuna dando lettura dell'appello ai parlamenti del mondo. «L'URSS — dice l'appello — senza attendere il raggiungimento di un accordo internazionale ha deciso di ridurre di un terzo le sue forze armate. Tale decisione porta le forze armate sovietiche ad un livello numerico inferiore a quello di due milioni e mezzo, proposto nel 1956 dagli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia. L'Unione Sovietica — prosegue l'appello — ha preso questa iniziativa partendo dall'analisi della situazione internazionale che registra l'inizio di un allentamento della tensione internazionale, anche se qua e là si levano voci contrarie. La coesistenza appare ormai come un fatto: l'URSS attende con fiducia che dall'incontro al vertice possa risultare un nuovo passo in avanti verso il disarmo».

«E' tempo di prendere iniziative pratiche per il disarmo — prosegue l'appello — per questo l'URSS comincia unilateralmente a realizzare l'obiettivo per il quale hanno votato tutti i paesi dell'ONU». L'appello ricordando i pericoli rappresentati dalle armi moderne e dalle bombe nucleari le quali anche in piccolo numero possono distruggere interi paesi, sottolinea poi, come vi siano oggi, nel mondo ancora troppi uomini sotto le armi o occupati nella produzione bellica, il che fa perdere all'umanità immense forze di intelletto e di lavoro, imponendo alle popolazioni pesanti tasse. Con la realizzazione del disarmo totale potranno realizzarsi grandi risparmi, che permetteranno la costruzione di case, l'allargamento della pubblica istruzione e il rafforzamento della lotta per la salute.

L'appello, dopo aver ricordato precedenti misure di disarmo approvate dall'Unione Sovietica, sottolinea che il riarmo atomico della Germania occidentale rappresenta una minaccia per il mondo. In conclusione, il Soviet Supremo esprime la speranza che altri Paesi vogliano seguire l'esempio dell'Unione Sovietica, specialmente quelli che posseggono le forze armate più vaste.

Nella giornata di oggi la discussione sul rapporto di Krusciov e sulla sua proposta si è sviluppata dando luogo ad una serie di interventi molto interessanti.

Al Soviet Supremo sono giunti anche una serie di telegrammi da parte di ufficiali, reparti militari e elettori, tutti di approvazione della proposta di riduzione.

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10 pag., 8 col.)

Smobilitino anche loro!

Krusciov ha sbagliato. Se invece di mandare a casa un milione e 200 mila soldati, ne avesse chiamati altrettanti sotto le armi, avrebbe indubbiamente reso meno faticoso il lavoro di tutti i colleghi che sulla stampa italiana di obbedienza governativa hanno dovuto commentare i lavori del Soviet supremo. Comunque, grazie anche al provvidenziale aiuto di una tempestiva dichiarazione del Dipartimento di stato americano, tutti o quasi sono riusciti a portare a termine la loro penosa giornata, giungendo a una contorta conclusione: quella di Krusciov è semplicemente una riforma tecnica dell'esercito sovietico, che non cambia nulla alla sostanza delle cose.

Che l'URSS conservi armi moderne ed efficacissime per la sua difesa non è una rivelazione: che proprio i progressi della sua tecnica militare, ponendola al riparo di ogni attacco a sorpresa, abbiano reso più facile la sua presente smobilitazione, Krusciov per primo lo ha detto. Il Presidente del consiglio sovietico non ha barato: giustamente preferisce che nessuno nutra illusioni sulla sorte di un'eventuale aggressione all'Unione Sovietica. Ma questa non è che una parte della realtà. L'Unione Sovietica è oggi di tutte le grandi potenze quella che ha la percentuale più bassa della sua popolazione sotto le armi. Essa avrà ben presto meno soldati degli Stati Uniti, pur avendo da difendere un territorio e confini che sono molto più estesi di quelli americani. Questo è il risultato del provvedimento annunciato da Krusciov. Ora per anni, tutta l'impostazione propagandistica si fondava soltanto sulla «minaccia del numero» che l'URSS avrebbe rappresentato. Come mai nessuno ieri si è ricordato di questo argomento che pure rientra nell'abbicci del propagandista atlantico? Un paese che volesse attaccarne o minacciarne altri non manda a casa i propri soldati anche se ha i missili, perchè con i missili non si occupano altri paesi: questo è il dato di fatto col quale oggi il propagandista dell'Occidente deve fare i conti.

I sovietici hanno le armi più potenti, dicono quegli stessi commentatori che ci hanno spiegato mille volte come la pace si reggesse solo sulla superiorità degli armamenti americani. E' vero: le armi sovietiche sono più potenti di quelle dei paesi occidentali. Ma l'Unione Sovietica è anche il solo paese che ogni giorno proponga di distruggere quelle stesse armi. E' il solo paese che nella storia abbia proposto un concreto programma di disarmo universale. Non è la prima volta che l'URSS procede a misure unilaterali di disarmo. E' stata la prima — e, per lungo tempo, la sola — potenza che abbia sospeso gli esperimenti atomici: se oggi una tregua nucleare esiste nel mondo lo si deve proprio a quella sua iniziativa. Se la riduzione delle forze armate sovietiche non si inserisse in un piano generale di disarmo, si potrebbe anche attribuirle una portata limitata. Ma così non è. L'URSS è il solo paese che ci dà i progetti di disarmo e gli atti concreti per realizzarli. L'Occidente non ci ha mai dato nè gli uni nè gli altri.

In realtà tutta la concezione — politica, economica e strategica — su cui si è retta la diplomazia dello Occidente è posta in crisi dall'iniziativa sovietica. Le basi militari sparse per il mondo hanno perso gran parte della loro efficacia. Le truppe americane sparse per il mondo hanno perso gran parte della loro efficacia. Le truppe americane in Europa strategicamente valgono ben poco. Le une e le altre sono «superate» dai moderni armamenti almeno quanto il milione e più di soldati sovietici che tornano a casa. E allora si decidano. La facciano anche loro questa riforma delle forze armate. Oppure riconoscano che quegli strumenti di guerra servono non tanto per difendersi dall'inesistente minaccia sovietica, quanto per tenere a bada i popoli indocili.

Discorso di Krusciov al Soviet Supremo

Krusciov illustra al Soviet i nuovi principi strategici dell'apparato militare russo

Ecco come il «Popolo» ha cercato goffamente di nascondere ai suoi lettori la smobilitazione di 1.200.000 uomini da parte dell'URSS. I due titoli sono usciti il primo, nella edizione provinciale e il secondo in quella romana

Un reportage del « Daily Mirror » di Londra

Testimonianza sul nazismo a Bonn

LONDRA, *gennaio*. — «In questo fosco reportage, io debbo dichiarare che è in corso un pericoloso e criminale tentativo di trasformare la gioventù della Germania occidentale nell'avanguardia di un nuovo movimento nazista». Con queste parole si apre la corrispondenza da Bonn del giornalista Denis Martin, pubblicata ieri dal *Daily Mirror*, uno dei più diffusi quotidiani britannici di tipo «popolare» e di orientamento laburista, che ogni giorno viene letto in alcuni milioni di famiglie soprattutto operaie e piccolo-borghesi.

Per raccogliere le prove della rinascita del nazismo — prosegue la corrispondenza — «ho viaggiato per migliaia di chilometri attraverso la Germania Occidentale, sono stato negli avamposti di Berlino Ovest, ho parlato con centinaia di persone di ogni livello sociale».

«La mia scoperta fondamentale — scrive Denis Martin — è questa: le svastiche che imbrattano le sinagoghe e le profanazioni di tombe ebraiche non sono che un aspetto di un quadro tremendo. Ciò che in effetti sta accadendo è che si sta lentamente e deliberatamente avvelenando la gioventù tedesca con la intiera dottrina del vecchio regime nazista».

Ragazzi e ragazze della Germania di oggi «divengono le vittime della sinistra filosofia dei pazzi che trascinarono la Germania ed il mondo verso la guerra. Apertamente, grazie al fatto che non sono stati puniti, e a dispetto delle lezioni inflitte dalla guerra — e del ricordo di milioni di vittime del nazismo — i nuovi nazionalisti insegnano ai fanciulli tedeschi che Hitler era un grande uomo di Stato, gli Alleati i veri *criminali* di guerra e che la purezza razziale del popolo germanico è l'unica garanzia per sopravvivere».

«Ho dinanzi ai miei occhi — scrive ancora Denis Martin — il giuramento prestato dai membri della cosiddetta "Comunità della gioventù nazionale", un'organizzazione che si vanta di essere equipaggiata di stivaloni, camicie militari, svastiche e coltelli da caccia: "Noi ci impegnamo a far restaurare un impero germanico unito ed indipendente. Noi siamo un movimento nazionale giovanile che vuole salvare le tradizioni, la cultura e la storia del popolo tedesco. Siamo pronti a portare le armi, ma ci rifiutiamo di servire sotto comando straniero e per interessi stranieri". Poi, come se Hitler non fosse mai morto e come se milioni di ebrei e non ebrei innocenti non fossero stati trucidati per ordine suo, il velenoso giuramento così prosegue: "Noi chiediamo che venga protetto e reso sicuro lo spazio vitale del popolo germanico, e la sostanza della razza tedesca, sulla base del diritto di tutti gli uomini alla autodecisione"».

«Ho scoperto — prosegue la corrispondenza — che i neo-nazisti si allargano come una ragnatela che si stende dal governo tedesco occidentale, attraverso l'industria pesante, la magistratura, la polizia, la burocrazia statale e perfino nelle aule scolastiche. Adenauer preferisce condannare l'antisemitismo a parole, piuttosto che aggredire le cause sociali che sono alla base dell'antisemitismo. Deboli tentativi di dare la colpa ai comunisti sono stati fatti, ma la verità è che i vecchi nazisti duri a morire — rimasti in agguato dalla fine della guerra in poi — sono ora tornati apertamente sulla scena».

«I democratici tedeschi — soggiunge Denis Martin — *hanno poca simpatia per un* cancelliere che ha come ministro dei Profughi un uomo che si chiama Teodoro Oberlander».

Dopo aver ricordato i crimini compiuti dal ministro di Bonn in qualità di ufficiale di reparti mercenari sul fronte orientale, crimini che i nostri lettori già conoscono grazie alle recenti rivelazioni dell'*Unità*, il giornalista britannico prosegue dicendo che «nel corso di una conferenza tenuta al Braun Hotel nella pacifica cittadina di Idstein, sui Monti Taunus, sei organizzazioni neo-naziste si sono unite per "combattere le potenze straniere i cui obiettivi sono in netta contrapposizione con gli interessi del popolo germanico". Mentre i boccali di birra erano sui tavoli, e l'atmosfera fumosa risuonava dei canti delle armate tedesche, un brindisi venne rivolto "al nostro Reich, al nostro popolo e al nostro Fuehrer". La bandiera nera, bianca e rossa del Kaiser pendeva da un muro e i delegati battevano gli stivaloni sul pavimento ed i coltelli sulle tavole di pino, mentre l'ex SS Gunther Hessler, di 37 anni, dirigente dei "Corpi franchi della gioventù tedesca" annunciava: "La nostra maggiore virtù è la fede nella Patria. Il nostro dovere è di dare alla gioventù qualcosa in cui credere"».

«La "Lega degli Erranti", diretta da Alfred Zitzmann, che ama farsi chiamare "il Vichingo", ha da poco orgogliosamente annunciato il compimento degli esercizi di atterraggio dei suoi membri sui laghi della Germania meridionale e ha soggiunto che vi hanno partecipato anche ragazze iscritte alla "Lega delle giovani tedesche". Ci sono decine di questi gruppi che portano i nomi di "eroi" sul tipo di quello del criminale di guerra gen. Guderian, dell'ammiraglio Doenitz, che fu il successore di Hitler negli ultimi giorni della guerra, e di "martiri" caduti in camicia bruna per la vittoria del nazismo prima del 1933. Molti di questi gruppi sono legati alla "Kyffhauserbund", che è l'organizzazione degli ex combattenti e con il vecchio movimento degli Elmi d'Acciaio».

«Questo non significa — soggiunge Denis Martin — che la gioventù tedesca sia completamente preda dei neo-nazisti, ma significa che il male si va diffondendo rapidamente e che, se qualcosa non viene fatta subito per cancellare il neo-fascismo, la Germania si troverà certamente a dover affrontare una grave crisi. E' vero che i neo-nazisti non hanno deputati al Parlamento di Bonn, ma, come Hitler all'inizio della sua ascesa, non è questo il loro obiettivo».

«Il piano dei neo-nazisti — commenta il giornalista del *Daily Mirror* — è esattamente lo stesso delle camicie brune e delle "truppe d'assalto" dei primi anni '30. La situazione politica in Germania occidentale segue esattamente le stesse linee di sviluppo. I nazisti non difettano di danaro nè — quel che è peggio — di tipografie per stampare la marea di volantini propagandistici. Ma l'aspetto più tragico riguarda le scuole, dove, secondo inchieste attendibili, tre su dieci insegnanti sono di formazione direttamente hitleriana. E, ciò che è ancor peggio, ogni scuola della Germania occidentale, in base ad una legge del governo Adenauer, è stata costretta a riammettere gli insegnanti epurati dagli Alleati».

Roma imbiancata dalla grandine

A più riprese, violente grandinate hanno investito Roma nelle ultime ore. Nella foto una veduta di piazza San Pietro sotto la candida coltre

Gli impegni costituzionali alla mercè degli interessi clericali

Le fazioni della D. C. discutono un rinvio delle amministrative

Si parla in ogni caso di un rinvio delle elezioni a Napoli - Segni chiede a Moro chiarimenti sul discorso di Foggia

Il discorso pronunciato giorni fa a Foggia dall'on. Moro, da molti interpretato come l'elogio funebre del governo Segni e da altri valutato in senso diametralmente opposto, è stato al centro di un incontro di oltre due ore fra il presidente del consiglio e il segretario della DC avvenuto ieri nell'abitazione del primo, ancora indisposto. A quanto si sa Segni ha chiesto a Moro una interpretazione autentica del discorso di Foggia, nonchè assicurazioni precise sul discorso che il segretario della DC pronuncerà domenica a Bologna, al convegno interregionale dei dirigenti d.c. Moro avrebbe anche assicurato che, per il momento, la *minaccia* immediata di una crisi sarebbe stata neutralizzata dalle divisioni esistenti nel seno stesso delle correnti antigovernative della Democrazia cristiana.

Nel colloquio sarebbe stata discussa anche una questione che negli ambienti democristiani viene ora strettamente collegata con lo sviluppo della crisi politica: l'imminente scadenza elettorale e l'opportunità o meno di rinviare «ad un momento più opportuno» le elezioni amministrative di primavera.

Di tale rinvio si parla ormai come di un elemento fondamentale nei calcoli delle varie fazioni democristiane: se ne è parlato l'altro giorno nel colloquio tra Moro e Fanfani e se ne è riparlato ieri tra Segni e Moro. Al momento attuale sembra che le posizioni possano essere così riassunte: Segni sarebbe decisamente contrario ad un rinvio poichè è convinto che le elezioni amministrative possano giocare a suo favore, per lo meno impedendo, con la loro imminenza, l'esplosione di una crisi di governo. L'on. Moro non avrebbe presa ancora alcuna decisione in merito. Le correnti di opposizione interna della DC premerebbero invece per far prevalere la tesi del rinvio, proprio per neutralizzare la manovra di Segni, esse dicono, ma favorendo in tal modo una politica di inadempienze costituzionali che fa il giuoco di quella destra che si afferma di voler combattere.

Non si può escludere d'altra parte che Segni mediti una operazione più sottile, dichiarandosi oggi contrario ad un rinvio per annunciarlo poi, alla vigilia delle scadenze costituzionali, così da raggiungere il duplice obbiettivo di aver neutralizzato per tre mesi le opposizioni interne di partito, senza tuttavia sottoporre il governo al giudizio dell'elettorato.

Non è la prima volta che, nel giro di due settimane, la voce di un possibile rinvio delle amministrative trova credito negli ambienti politici e, nonostante le smentite, (tutte peraltro da fonti ufficiose e mai ufficiali) non si può non denunciare con vigore il fatto che si possa finanche ventilare la possibilità di far dipendere l'attuazione di una consultazione popolare dalle vicende interne di un partito.

NUOVO RINVIO A NAPOLI? La Democrazia Cristiana, del resto, non è nuova a queste manovre incostituzionali. Nel 1951, le elezioni amministrative furono tenute solo nell'Italia settentrionale, e rinviate all'anno successivo nell'Italia meridionale, solo perchè la Democrazia Cristiana sperava di riassorbire nel sud, durante l'anno di rinvio, il passivo del movimento *rivendicativo dei contadini*. Da anni, inoltre, grandi città come Napoli, Firenze e Venezia continuano ad essere rette da regimi commissariali, ben oltre i limiti costituzionali. Stando a quello che scriveva ieri il *Tempo*, le elezioni a Napoli verrebbero ancora rinviate all'anno prossimo «indipendentemente da eventuali rinvii delle amministrative negli altri comuni italiani». Ieri sera, poi, l'agenzia Radar, portavoce della *sinistra di base* democristiana, affermava che la opportunità di un rinvio delle «amministrative» verrà discussa oggi a Bologna, al Convegno interregionale dei dirigenti d.c. al quale interverrà Moro.

A questo punto, si impone una precisazione ufficiale da parte del governo, sia per quanto riguarda i comuni retti da commissari sia in riferimento alle voci di un rinvio generale delle «amministrative».

DISSENSI FRA LE OPPOSIZIONI DC? La battuta di arresto segnata nello sviluppo della crisi dovrebbe essere attribuita in notevole misura ai dissensi emersi all'interno delle correnti antigovernative della DC, di cui Moro avrebbe parlato ieri, come si è detto, con Segni. Al ministro del Tesoro Tambroni, protagonista una settimana fa della «marcetta» agitatasi intorno agli scogli del «piano verde», si attribuisce la volontà, ora, di non precipitare gli eventi, soprattutto per non mettere in alcun modo in pericolo il viaggio in URSS del Capo dello Stato. Tale atteggiamento temporeggiatore non sarebbe completamente condiviso da Fanfani e trova addirittura ostile la *sinistra di base*, il cui dirigente, on. Sullo, afferma in un articolo scritto per l'ultimo numero del *Punto* che

(Continua in 10. pag., 9. col.)

Italia-URSS sul viaggio di Gronchi

Nella riunione del Comitato direttivo nazionale dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Unione Sovietica, tenuta l'altra sera sotto la presidenza dei proff. Francesco Flora e Beniamino Segre, è stata sottolineata da tutti gli intervenuti l'importanza della prossima visita del Presidente Gronchi nell'URSS, visita che sta a significare non solo l'attivo processo di distensione internazionale in atto nel mondo, ma soprattutto il nuovo spirito di amicizia e di competizione pacifica che deve animare i rapporti fra l'Italia e l'Unione Sovietica. Un giudizio pure positivo è stato dato sull'accordo culturale italo-sovietico messo a punto in questi giorni a Mosca e che corona la decennale battaglia dell'Associazione Italia-URSS per la sua realizzazione: è stato ricordato, fra l'altro, il grande dibattito tenuto in ottobre e al quale presero parte uomini di cultura di ogni tendenza.

Per la riduzione dell'orario di lavoro

Proclamato lo sciopero dei ferrovieri

Lo SFI concorderà con gli altri sindacati le modalità dell'azione - La posizione dell'UIL

Il direttivo del Sindacato Ferrovieri Italiani ha, ieri sera, deciso al termine della sua riunione di chiamare i ferrovieri alla lotta in tutte le forme ritenute utili e possibili al fine degli obbiettivi fissati e ha dato mandato alla segreteria di proclamare entro il più breve tempo uno sciopero nazionale della categoria.

Il direttivo ha anche raccomandato di fare il possibile per concordare l'azione per quanto riguarda le modalità di attuazione con le altre organizzazioni sindacali, tenendo presente la convergenza di posizione che si è manifestata tra tutti i sindacati della categoria.

Per parte sua il SIUF (UIL) si è dichiarato «per l'azione» nel caso che venissero frapposte ulteriori difficoltà da parte del ministero del Tesoro.

Nel corso della riunione che è iniziata il 12, e si è conclusa ieri, il direttivo dello SFI ha esaminato l'insieme delle rivendicazioni in corso con l'Amministrazione giungendo alla conclusione che la vivissima agitazione del personale è pienamente giustificata e dovuta al ritardo nella concretizzazione degli accordi sindacali raggiunti per la riduzione dell'orario di lavoro e per l'aumento delle competenze accessorie e sulle altre questioni.

«Il silenzio degli organi politici e amministrativi dell'Azienda — è detto nel comunicato del direttivo — alle sollecitazioni dei sindacati, le contrastanti voci che periodicamente vengono fatte circolare, i tentativi continui di aggravamento delle condizioni di lavoro di tutte le qualifiche, sono altri elementi che legittimano il giudizio dell'esistenza di una ben orchestrata manovra a danno dei ferrovieri che si viene sviluppando anche con l'utilizzazione di certi movimenti di disturbo artatamente creati».